

PRIME NOZIONI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

Il fulcro della macroeconomia è rappresentato dalla teoria del reddito nazionale così come la teoria del prezzo costituisce il fondamento della teoria microeconomica. Propedeutico allo studio del reddito nazionale è l'esame dei principali concetti della Contabilità nazionale.

Contabilità nazionale.

Esistono numerose definizioni di **contabilità nazionale**. Per l'ISTAT la contabilità nazionale è costituita dall'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale (nel caso dell'Italia di una regione, di una provincia, di un comune). Un'altra definizione di contabilità nazionale fa riferimento ai concetti di reddito nazionale (concetto flusso) e di ricchezza nazionale (concetto *stock*) per cui la contabilità nazionale è costituita dall'insieme delle statistiche sul reddito e sulla ricchezza.

L'Italia ha adottato un sistema di contabilità nazionale nel 1947 e nel 1975 ha aderito al Sec (Sistema europeo dei conti economici integrati) elaborato dall'Ufficio statistico delle Comunità europee; attualmente le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del *System of national accounts* (Sna 2008) delle Nazioni unite (**standardizzazione dei conti**).

I principi fondamentali della contabilità nazionale sono stati elaborati soprattutto in Gran Bretagna e negli USA in base ai contributi teorici di **J. M Keynes** e di **Wassily Leontief** (1905 – 1999) rispettivamente in relazione alla domanda aggregata e all'analisi della tavola input-output o tavola **delle interdipendenze settoriali**.

L'identità fondamentale della contabilità nazionale è la seguente:

$$Y_n = D_{an-1} = C_{n-1} + I_{n-1} + G_{n-1} - T_{n-1} - X_{n-1} + M_{n-1}$$

La domanda aggregata rappresenta la spesa totale per beni e servizi che famiglie, imprese e Stato effettuano in un'economia per ogni dato livello generale dei prezzi nonché le esportazioni nette ($X_{n-1} - M_{n-1}$). A causa dei ritardi e delle vischiosità con cui il reddito risente delle variazioni intervenute nella domanda e nelle sue componenti, è assai probabile che, a volte, il reddito del periodo n sia uguale alla domanda del periodo precedente ($n - 1$).

PIL, reddito nazionale, valore aggiunto: tre modi per calcolare la *performance* economica di un paese.

Il **prodotto interno lordo** (PIL) è l'insieme dei beni e servizi finali prodotti (consumati o investiti) in un determinato paese in un certo periodo di tempo (anno, trimestre, mese). Considerato che i beni e servizi sono eterogenei (pane, pomodori, torni, automobili, ecc.), per ottenere l'ammontare del prodotto interno occorre moltiplicare le quantità prodotte per i relativi prezzi e sommare successivamente i valori ottenuti. Il PIL è un concetto esclusivamente monetario ed è costituito dalla somma dei valori monetari dei beni e servizi finali.

Al fine di evitare **duplicazioni**, dal calcolo del PIL sono esclusi i beni intermedi (materie prime e sussidiarie, combustibili e carburanti, ecc.) impiegati per la produzione dei beni e servizi finali.

Il prodotto interno di cui ci siamo occupati finora costituisce il prodotto interno lordo (PIL). Se da esso togliamo gli **ammortamenti**, cioè le quote necessarie alla ricostituzione dei beni capitali impiegati nel processo produttivo quando questi giungeranno al termine della loro vita produttiva, avremo il **prodotto interno netto** (PIN). Se il PIL e il PIN comprendono le imposte indirette avremo il PIL e il PIN **ai prezzi di mercato**, mentre se dal PIL e dal PIN ai prezzi di mercato si detraggono le imposte indirette e si aggiungono le sovvenzioni pubbliche alla produzione avremo il PIL e il PIN **al costo dei fattori** (rendite, salari, interessi, profitti).

Reddito nazionale. E' costituito dalla somma dei redditi percepiti dai fattori della produzione in un determinato paese in un determinato periodo di tempo. Il reddito è uguale al prodotto interno nel caso in cui il paese non abbia rapporti economici con l'estero (economia chiusa). In tal caso, i due concetti altro non sono che due diversi modi di rappresentare la stessa grandezza economica.

Il prodotto interno ha riguardo al momento della produzione, mentre il reddito nazionale ha riguardo al momento della distribuzione del prodotto nazionale fra i fattori che hanno contribuito alla sua produzione (terra, lavoro, capitale, organizzazione imprenditoriale, P.A.).

Nel caso, invece, di un'economia aperta, cioè di un'economia che ha rapporti economici con l'estero, per determinare il reddito nazionale occorre aggiungere i redditi prodotti all'estero dai fattori di produzione nazionali e sottrarre i redditi prodotti nel paese dai fattori di produzione esteri. Qualora i primi fossero superiori ai secondi il reddito nazionale è maggiore del prodotto nazionale; viceversa nel caso opposto.

Sottraendo dal reddito nazionale l'ammontare degli oneri fiscali o tassazione (imposte dirette e oneri sociali), si ottiene il **reddito disponibile**. In simboli: $Y_d = Y - T$

A seconda dell'uso che ne viene fatto, il reddito nazionale è uguale alla somma:

1. Dei consumi (privati e pubblici)
2. Degli investimenti (privati e pubblici)
3. Del saldo della bilancia commerciale.

In simboli:

$$RN = C + I + (X - M)$$

I **consumi** rappresentano una elevata percentuale del reddito nazionale (dal 60 all'80 per cento) e comprendono le risorse (beni e servizi) impiegati direttamente per il soddisfacimento dei bisogni dei soggetti economici. Possono essere:

- a) **Privati** se relativi a soggetti economici privati (individui, famiglie, imprese, società, associazioni, ecc.) che acquistano beni e servizi per soddisfare i bisogni di cibo, abitazione, vestiario, cultura, ecc.;
- b) **Pubblici** se relativi a soggetti economici pubblici (Stato, regioni, province, comuni, enti previdenziali e assicurativi, cc.), che acquistano beni e servizi destinati alla difesa nazionale, al mantenimento dell'ordine pubblico, all'amministrazione della giustizia, alla pubblica istruzione, alla sanità, ecc.

Per convenzione, nella contabilità nazionale dei paesi occidentali il valore dei consumi pubblici, considerata la mancanza di un prezzo di mercato, viene stimato, non senza una certa dose di arbitrarietà, pari all'ammontare dei salari e stipendi pagati dalla P.A. ai propri dipendenti.

Gli **investimenti** comprendono i beni durevoli (o a utilità o fecondità ripetuta) impiegati per la produzione (terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali, mezzi di trasporto, altri beni) e le scorte di materie prime, semilavorati, prodotti finiti non utilizzati durante l'anno.

Possono essere privati e pubblici. Questi ultimi comprendono gli investimenti fatti dalla P.A. in infrastrutture di trasporto (strade, canali, ponti, porti, ecc.), nella pubblica istruzione (costruzione di scuole, asili, ecc.), nella sanità pubblica (costruzione di ospedali, ambulatori, ecc.) ecc.

Il saldo della bilancia commerciale può essere attivo o passivo o, più raramente, in pareggio (esportazioni = importazioni). Se il saldo è attivo (esportazioni > importazioni), il paese accumula riserve valutarie; se è passivo (importazioni > esportazioni) il Paese registra un calo delle proprie riserve valutarie, mentre queste ultime non subiranno alcuna variazione se il saldo risulta in pareggio.

Valore aggiunto.

Il calcolo della *performance* di un'economia può essere fatto anche con il metodo del valore aggiunto. Che cos'è il valore aggiunto? Il **valore aggiunto** è la differenza tra l'ammontare dei ricavi delle vendite dei prodotti e l'ammontare degli acquisti di beni e servizi utilizzati dalle imprese per la loro produzione. L'ammontare del valore aggiunto è uguale al valore dei beni finali in quanto sono stati detratti dal prodotto i valori delle materie prime e dei semilavorati.

Il valore complessivo degli scambi di beni e servizi, ad esclusione dei fattori produttivi ceduti dalle famiglie alle imprese, è maggiore di quello del PIL. Esso, come si vede nella tabella 1, ammonta a 2.500 ed è dato dalle vendite della prima impresa alla seconda (500), della seconda alla terza (800) e della terza agli acquirenti finali (1.200). Questo dato equivale ad un altro elemento, a volte significativo ed interessante, della contabilità nazionale, il **valore delle transazioni** che, se ricompresi, farebbero risultare disponibili cose che disponibili non sono più perché "distrutte" nel processo di trasformazione.

Tabella 1

PRODOTTO INTERNO LORDO – MODELLO A TRE IMPRESE

Imprese	Impresa 1. Produttrice di materie prime	Impresa 2. Produttrice di semilavorati	Impresa 3. Produttrice di prodotti finiti	Totale
Valori				
Valore acquisti da altre imprese	-	500	800	1.300
Valore del prodotto	500	800	1.200	2.500
Valore aggiunto	500	300	400	1.200

La differenza tra il valore delle transazioni e il prodotto interno lordo (2.500 – 1.200, cioè 1.300) rappresenta il valore delle **transazioni intermedie o interindustriali** ed ammonta alle vendite della prima impresa alla seconda (500) e della seconda alla terza (800).

Tabella 2

DETERMINAZIONE DEL REDDITO NAZIONALE COL METODO DELLA SOMMA DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE

IMPRESE	IMPRESA 1 (Miniera) Produttrice di materie prime*	IMPRESA 2 (Altoforno) Produttrice di semilavorati	IMPRESA 3 (Officina) Produttrice di beni finali	Totale
VALORI				
Acquisto materie prime	-	500	800	1.300
Valore del prodotto	500	800	1.200	2.500
Valore aggiunto	500	300	400	1.200

* Nell'ipotesi che tra le materie prime prodotte figurino anche quelle energetiche necessarie per far funzionare gli impianti.

Il bilancio economico nazionale

Il bilancio economico nazionale contiene i dati relativi al reddito nazionale di un paese in un determinato anno. E' costituito da un prospetto, denominato **conto economico delle risorse e degli impieghi**, che contiene in modo sintetico i dati del PIL e delle sue componenti. Ovviamente l'insieme delle risorse (PIL e importazioni) deve risultare uguale a quello degli impieghi (consumi finali nazionali, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, oggetti di valore*, esportazioni). I consumi finali nazionali comprendono le spese finali delle famiglie residenti, le spese delle PA, le spese delle ISP (Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Nelle statistiche del commercio estero, le importazioni sono valutate al prezzo **FOB** (*Free On Board*, franco a bordo) che comprende, oltre al prezzo di vendita della merce, le spese sostenute dall'esportatore fino all'imbarco della stessa sulla nave nel porto di partenza) o al prezzo **CIF** (Cost Insurance Freight), che comprende, oltre al prezzo di vendita della merce, le spese per l'assicurazione e il nolo, mentre le esportazioni sono valutate al prezzo **FOB**.

Introducendo i rapporti con l'estero, il reddito nazionale non è più uguale al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ossia al valore dei beni e servizi finali prodotti. Occorre, infatti, considerare anche i redditi dall'estero e i redditi inviati all'estero. La somma algebrica di queste due variabili prende il nome di **redditi netti dall'estero** e può essere positiva o negativa o, più raramente, pari a zero, come risulta dallo schema che segue (dati riferiti al 2009):

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.520.870 -
Redditi netti dall'estero (=saldo tra i redditi dall'estero e i redditi inviati all'estero)	26.294 =
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	1.494.576
Differenza percentuale tra (PIL – RNL) * 100/PIL	1.7

* Oggetti di valore sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

I redditi netti dall'estero, distinti in redditi da lavoro netti dall'estero e redditi da capitale netti dall'estero, sono formati dalla somma algebrica del:

- 1) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'estero da fattori di produzione nazionali
- 2) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'interno da fattori di produzione esteri.

Tabella 3

**IL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(PIL E LE SUE COMPONENTI) DELL'ITALIA**
(Anno 2021, valori in milioni di euro)

Risorse	Valori a prezzi correnti	Variazione 2021/2020
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.782.050	7,3
Importazioni di beni e servizi	540.200	-25,9
Totale	2.322.250	11,73
Impieghi	Valori a prezzi correnti	Variazione 2021/2020
Consumi finali nazionali	1.382.842	5,8
- Spese finali delle famiglie residenti	1.021.755	6,9
- Spese delle PA	352.718	2,7
- Spese delle ISP	8.369	4,6
Investimenti fissi lordi	355.630	19,4
Variazione delle scorte	- 316	-
Oggetti di valore	1.902	-3,3
Esportazioni	582.192	19,1
Totale	2.322.250	11,73

ISP: istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

AP: Amministrazioni Pubbliche.

Fonte: Istat

Il conto economico delle risorse e degli impieghi è rappresentato dall'identità seguente:

$$PIL + M = C + I + \Delta S + O + X$$

La tavola input-output o tavola delle interdipendenze settoriali.

La **tavola input-output** o **tavola delle interdipendenze settoriali**, messa a punto da **Wassily Leontief** nel 1941, consiste nel suddividere un sistema economico in settori e nel mettere in evidenza le reciproche interdipendenze, ovvero ciò che ogni settore prende dagli altri (*input*) e ciò che fornisce a ogni altro settore economico (*output*). Leontief costruisce in questo modo una matrice, o tabella a doppia entrata, che riassume tutte le transazioni di beni o di servizi avvenute nel sistema in un certo periodo, e fornisce quindi una immagine analitica di quel sistema (in genere un'economia nazionale) in un certo momento e a un certo grado di sviluppo tecnologico attraverso l'utilizzazione di un numero enorme di dati e di statistiche.

Dal punto di vista matematico, specie in algebra lineare, la tavola input-output è una matrice quadrata, detta altrimenti "matrice "n x n", dotata di un numero uguale di righe e colonne, detto ordine della matrice. Nelle righe e colonne figurano le interrelazioni reciproche tra i vari settori di un sistema economico, che mostrano quali e quanti beni e servizi prodotti (output) da ciascun settore sono utilizzati da altri settori come input nei loro processi produttivi.

L'immagine fornita dalla tavola è caratterizzata dalle relazioni di scambio fra settore e settore, che variano al variare della produzione di ogni singolo settore: lo studio di queste variazioni consente di fare previsioni molto accurate sugli effetti della introduzione di nuove tecnologie, della fondazione di nuove industrie e, in genere, della strategia economica che si vuole applicare (tabella 4).

L'analisi *input-output* è divenuta uno strumento essenziale per la programmazione economica sia nei Paesi che mantengono l'economia di mercato sia in quelli che adottano una economia pianificata.

Attualmente, l'ISTAT fornisce le tavole delle risorse e degli impieghi dell'economia italiana per due diversi livelli di dettaglio:

- A 63 branche di attività economica e 63 raggruppamenti di prodotti;
- A 20 branche di attività economica e a 20 raggruppamenti di prodotti. Le due classificazioni escludono l'attività delle organizzazioni e degli organismi extraterritoriali.

L'ultima versione disponibile è quella resa nota dall'Istat il 22 dicembre 2021 e relativa alle tavole delle risorse e degli impieghi ai prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente per gli anni 2015-2018.

Per leggere correttamente la tavola input-output o tavola delle interdipendenze settoriali (vedi tabella 4) occorre tenere presente quanto segue:

- 1) La tavola è divisa in tre parti. I dati a sinistra in alto forniscono informazioni sui flussi di beni e servizi intermedi fra i vari settori.
- 2) Dalla lettura della tavola nel senso delle righe apprendiamo che l'agricoltura ha fornito beni intermedi all'industria per 26.974 miliardi di lire e alle altre attività per 1.984 miliardi. Si procede in modo analogo per l'industria e le altre attività.
- 3) Dalla lettura della tavola nel senso delle colonne apprendiamo che l'agricoltura ha impiegato beni e servizi provenienti dall'industria per 8.060 miliardi e dalle altre attività per 2.909 miliardi e analogamente per l'industria e le altre attività.
- 4) Le seguenti cifre che compaiono all'incrocio di righe e colonne (9.523, 242.127, 66.764) risultano dalla somma di due valori:
 - a) Le importazioni di beni e servizi intermedi
 - b) I beni e servizi intermedi impiegati nello stesso settore di provenienza.
- 5) I "servizi imputati del credito" sono relativi al valore dei servizi bancari utilizzati dai diversi rami che, a causa della difficoltà di imputare tali servizi ai singoli rami, viene detratto globalmente per il complesso dei settori produttivi
- 6) I dati di destra informano che i tre settori, oltre che i beni intermedi utilizzati nella produzione, hanno fornito beni e servizi per i consumi, gli investimenti e le esportazioni.
- 7) Il gruppo di dati a sinistra, infine, dice che ciascun settore ha impiegato nella produzione, oltre a beni e servizi intermedi, anche i servizi dei cosiddetti settori primari, cioè i servizi dei fattori lavoro, capitale e impresa.
- 8) Le importazioni sono relative a beni e servizi intermedi e finali: i primi servono per successive produzioni, mentre i beni finali soddisfano direttamente la domanda dei consumatori.

La matrice adempie a due funzioni:

- a) Consente il controllo delle stime della contabilità nazionale, che risultano più ricche e che, pertanto, acquisiscono maggior valore informativo.
- b) Costituisce un utile strumento ai fini della programmazione economica nazionale e consente, utilizzando gli opportuni procedimenti matematici e gli indispensabili supporti informatici, di prendere decisioni di politica economica dopo aver valutato, ad esempio, gli effetti che gli interventi su consumi ed investimenti avranno sulla struttura produttiva a livello di produzione e di fabbisogni delle diverse branche.

Appare ora opportuno dedicare qualche parola al tema della **programmazione economica**. Le crisi cicliche dell'economia, specie quella del 1929, e la formazione, all'interno dei paesi sviluppati, di aree nelle quali il reddito pro – capite risulta di molto inferiore alla media nazionale, hanno portato, alla luce del pensiero keynesiano, ad un crescente intervento dello Stato in economia, intervento che, per risultare efficace, deve essere organico nel contenuto e temporalmente coerente. Lo strumento con il quale lo Stato organizza i propri interventi in economia è il cd **programma economico**, che ha lo scopo di migliorare l'evoluzione spontanea del sistema economico.

Il programma economico serve a esplicitare:

1) Gli obiettivi economici che lo Stato intende raggiungere: un livello di occupazione elevato e stabile, una certa stabilità del valore del potere d'acquisto della moneta nazionale, una crescita economica costante e un miglioramento del tenore di vita della popolazione, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, lo sviluppo di regioni arretrate.

2) Le politiche da attuare per raggiungere tali obiettivi (politica monetaria e creditizia, politica della spesa pubblica, politica fiscale, politiche attive del lavoro, ecc.).

3) Gli strumenti necessari per l'attuazione di tali politiche (investimenti pubblici, finanziamenti agevolati e a fondo perduto, formazione professionale, contributi alle imprese ecc., e il loro impiego da parte degli organi preposti alla programmazione (in Italia, MEF, CIPESS, cioè il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile).

Gli obiettivi della programmazione economica possono risultare in conflitto tra loro per cui nasce l'esigenza di stabilire una **scala di priorità tra gli obiettivi**, che tenga conto delle esigenze e delle preferenze espresse dai componenti della collettività interessata. Esigenze e preferenze devono essere interpretate dagli organi politici (Parlamento, Governo, ecc.), mentre l'economista deve valutare in che misura gli obiettivi fissati a livello politico siano effettivamente compatibili e realizzabili e individuare gli strumenti da impiegare allo scopo di raggiungerli.

Programmi economici sono stati adottati in molti paesi a partire dal 1948 (*piano Marshall*); in Italia la politica di programmazione ha avuto inizio nel 1954 con il cd *schema Vanoni*. Ha avuto una continuazione con il *Programma economico nazionale 1966 – 1970* che, peraltro, diede risultati deludenti. Seguirono altri interventi di programmazione come il cd *Piano Pandolfi* o "Piano P.", relativo al triennio 1979 – 1981 e volto, tra l'altro, al contenimento dei deficit di bilancio, obiettivo raggiunto solo durante il periodo 1979-1981, unico caso dopo il 1960 con il debito pubblico bloccato al 58,5 per cento.

A oggi la programmazione economica viene realizzata tramite i documenti di finanza pubblica elaborati dal MEF, che contengono le politiche economiche e finanziarie decise dal Governo. Il DEF (Documento di Economia e Finanza), che viene presentato dal Governo al Parlamento nel mese di aprile, rappresenta il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, nell'ambito del processo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE. Esso traccia, in una prospettiva di medio – lungo termine, gli impegni sul piano di consolidamento delle finanze pubbliche e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche adottati dall'Italia nel rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo (PSC).

Il DEF viene aggiornato sulla base dei maggiori dati a disposizione e di un quadro macro certamente più chiaro con il NADEF (Nota di aggiornamento al DEF), che presenta nuove stime economico-finanziarie, da presentare entro e non oltre il 27 settembre di ogni anno (salvo proroghe). In pratica, il NADEF rielabora e aggiusta le previsioni formulate nel Documento di Economia e Finanza sei mesi prima.

Tabella 4

QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1)

(Variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

AGGREGATI	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
Deflatore	0,5	3,0	2,1	1,8	1,8
Deflatore consumi	1,7	5,8	2,0	1,7	1,8
PIL nominale	7,2	6,0	4,4	3,6	3,3
Occupazione (ULA) (2)	7,6	2,5	2,2	1,6	1,3
Occupazione (FL) (3)	0,8	1,8	1,7	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,5	8,7	8,3	8,1	8,0
Bilancia partite correnti (saldo in % del PIL)	3,3	2,3	2,7	2,8	2,8

Fonte: MEF

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

2) Occupazione espressa in unità standard di lavoro (ULA).

3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Grafico 1



Fonte: Elaborazione DIPE su dati Istat.

Nota esplicativa. Il grafico illustra l'andamento del Prodotto interno lordo italiano reale, cioè espresso in milioni di euro a prezzi costanti 2015. I dati trimestrali sono stati destagionalizzati per il ciclo economico.

Grafico 2



Fonte: Elaborazione DIPE su dati OCSE.

Nota esplicativa: Il grafico presenta il tasso di disoccupazione percentuale destagionalizzato in Italia per i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni e per l'insieme della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni).

Tabella 5

TAVOLA INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

(in miliardi di lire, anno 1982)

	Settori di impiego	IMPIEGHI									IMPIEGHI TOTALE
		dei settori produttivi					dei settori finali				
	Settori di origine	Agricoltura	Industria	Altre attività	Servizi imputati del credito	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale	
Provenienti dai settori produttivi	Agricoltura	9.523	26.974	1.984	-	38.481	14.237	- 212	2.807	16.832	55.313
	Industria	8.060	242.127	59.223	-	309.410	143.765	118.819	91.421	354.005	663.415
	Altre attività	2.909	62.534	66.764	21.887	154.094	273.303	9.584	19.964	302.851	456.945
	Totale	20.492	331.635	127.971	21.887	501.985	431.305	128.191	114.192	673.688	1.175.673
e dai settori primari e dall'estero	Valore aggiunto	27.944	200.927	309.724	- 21.887	516.708	Gli importi di 9.523, 242.127 e 66.674 miliardi di lire sono la somma di importazioni e reimpieghi.				
	Importazioni	10.371	127.347	19.262	-	156.980					
	Totale	38.315	328.274	328.986	- 21.887	673.688					
Totale risorse		58.807	659.909	456.957	-	1.175.673					
Trasferimenti di produzione		- 3.494	3.506	- 12	-	-					
Tot.le risorse disponibili		55.313	663.415	456.945	-	1.175.673					

Fonte, Istituto Nazionale di Statistica, "I conti degli italiani. Compendio della vita economica nazionale," Roma, 1990, pag.74.

Nota esplicativa: Il grafico presenta il tasso di disoccupazione percentuale destagionalizzato in Italia per i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni e per l'insieme della popolazione della età compresa tra 15 e 64 anni, che è pari al numero di disoccupati che hanno cercato attivamente lavoro nel periodo precedente l'indagine diviso per il numero di componenti della forza lavoro (a sua volta pari al numero di occupati più il numero di persone in cerca di lavoro).